

maestà. Non potè aver il conte d'Arignano altra risoluzione, salvo che dovendo in breve il duca di Sessa passar in Italia, lui avria portato la risoluzione di questo negozio, e che il duca sapeva molto bene quanto il re desiderava fare per suo beneficio. Venne finalmente il duca di Sessa in Milano, e subito fu mandato il signor della Trinità sotto specie di riverenza al detto duca, e per suoi particolari affari, ma in vero per intendere che risoluzione portasse di queste due piazze. Il duca di Sessa però non gli seppe dir altro salvo che, alla sua partita, il re non aveva ancor fatto risoluzione sopra di questo, ma che gli avria spedito dietro un corriero con la deliberazione. Questo corriero non è mai comparso, e tuttavia la pratica sta in piedi per riaverle, ma con poca speranza, perciocchè, per quanto mi disse il signor della Trinità di aver inteso dal duca di Sessa, parlando di questo fatto, alla corte di Spagna dicono che il duca di Savoia è molto buon principe e affezionato alle cose di sua maestà cattolica ogniquale volta resta separato dalla sua moglie, ma ch'egli aderisce troppo a' di lei consigli, e che tutti quelli che lo servono e che governano si può dir che sono genti che hanno servito Francesi, e che i servitori suoi vecchi e di Spagna a fatica sono guardati. Che però il re cattolico si vuole assicurare; non che dubiti che il duca s'accordi con Francia contro di lui, ma tiene per fermo che non gli negheria il transito quando si movesse contro di sua maestà, e massime ora che si può dubitare di qualche innondazione d'Ugonotti, vuol custodire quelle due piazze per tener fronte, e non aver quasi al primo tratto la guerra sulle porte di Milano.

Da questo tanto che ho narrato mi par che si